**LE CAMERE “PICTAE”**

La **Camera degli Sposi** (1465-1474) nel Castello di San Giorgio, la **Sala dello Zodiaco** (1515-20) in Palazzo d’Arco e la **Sala dei Giganti** (1529-1532) di Palazzo Te sono molto diverse tra loro, per forme e dimensioni, ma appartengono alla medesima tipologia della sala immersiva, ovvero della sala completamente affrescata che consentiva allo spettatore di entrare in una dimensione illusiva, di essere spettatore ma allo stesso tempo attore delle scene rappresentate.

Nella sala dipinta da Mantegna, il visitatore viene messo al cospetto di una rappresentazione altamente teatrale della corte mantovana e dei suoi rituali. Mantegna qui manipola lo spazio sovrapponendo piani e ‘distraendo’ lo spettatore dalle calcolatissime distorsioni che rendono perfettamente leggibili le scene raffigurate. L’artista è qui davvero un regista capace di organizzare lo spazio in maniera da ingannare la visione e creare inediti effetti “di presenza”, cui contribuiscono anche le fisionomie perfettamente riconoscibili dei personaggi raffigurati. Nella sala affrescata dal pittore veronese Falconetto, viene invece riproposta una galleria che si apre su paesaggi immaginari densi di elementi simbolici che chi guarda è invitato a decifrare, trovandone la chiave, la stessa chiave che, simbolicamente, un uomo anziano “offre” al riguardante in una delle scene. Nella Sala dei Giganti, infine, lo spettatore partecipa alla caduta degli stessi Giganti che, travolti dalle folgori di Giove, portano con sé montagne e architettura in una dimensione illusiva che cancella ogni dimensione spaziale e pone il visitatore al centro del vortice di energia scatenato dal re degli dei contro gli immani corpi dei suoi nemici. Vi è dunque, in tutte queste decorazioni, una forte componente teatrale il cui scopo è quello di rende lo spettatore partecipe dell’azione.

Inoltre, in tutte queste decorazioni vi è un forte richiamo all’Antichità, alla letteratura e alla cultura latina, come garanti di prestigio culturale, e autorità politica. Fanno riferimento a Roma i busti imperiali nel soffitto della Camera degli Sposi, mentre si staglia sullo sfondo di una delle scene una rappresentazione idealizzata di Roma, di cui si riconoscono però molti monumenti. Anche la sala dello Zodiaco, ricchissima di riferimenti storici, mitologici e antiquari, è caratterizzata da numerosissime rovine romane, molte delle quali celebri e ben identificabili. Questa galleria fittizia riproponeva a Mantova un celebre schema decorativo già realizzato da Pinturicchio a Roma intorno al 1490 e oggi purtroppo quasi interamente perduto, che gli sguardi più attenti a cosmopoliti avranno però riconosciuto, aumentando il prestigio della sala e trasformando Mantova in una ‘nuova Roma’, secondo un ambizioso modello che avrebbe caratterizzato i successivi interventi di Giulio Romano. La Sala dei Giganti, infine, prende spunto dall’epos antico, così come era stato tramandato da uno dei testi più celebri della cultura latina - le Metamorfosi di Ovidio - per mettere in scena un episodio da leggere come metafora del potere assoluto e della sconfitta che attende chi lo sfida. Non è un caso che uno dei primi spettatori della sala fosse proprio il potentissimo imperatore Carlo V.

Per tutti questi motivi, è un grande risultato che questi tre ambienti straordinari siano stati messi, per così dire, in rete, ma per davvero, non in un universo virtuale.

**Guido Rebecchini**

The Courtauld Institute of Art